

## COMUNICATO STAMPA

### **SOVRAFFOLLAMENTO NELLE CARCERI**

**La UIL PA Penitenziari denuncia: " siamo ormai a livelli di inciviltà insopportabile"**

La situazione è preoccupante ...!!!, L'effetto indulto è esaurito, le carceri italiane (206 Istituti esistenti) hanno superato le 60.000 presenze a fronte di una capienza regolamentare di 42.957 posti. Con una media di 1000 ingressi al mese, per l'estate supereremo la tollerabilità nazionale di 63.443 (posti limite), e poi cosa accadrà!! Il piano carceri attuato dal Governo per risolvere l'emergenza del sovraffollamento non riuscirà a capovolgere la situazione in pochi mesi, è quanto afferma Donato SABIA – Segretario Provinciale della UIL PA cat. Penitenziari.

L'emergenza dovrà essere affrontata con la realizzazione di nuove carceri; l'incarico è stato affidato al Capo del D.A.P. che in qualità di Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria, avrà poteri speciali in grado di velocizzare la costruzione di nuove strutture.

In base alla norma del decreto anticrisi le carceri fanno parte dei progetti che rientrano nel Quadro strategico nazionale, il problema però che ci sono pochi soldi e poco tempo a disposizione per risolvere le criticità; nessuno ha la bacchetta magica per costruire in 3-4 mesi nuove carceri e/o di ampliare la capienza in Istituti già esistenti con la costruzione di nuovi padiglioni, "non sto criticando il piano carceri del Governo, anzi lo ritengo in linea con le esigenze attuali, ma solo che bisognava intervenire parecchio tempo prima, con i dovuti tempi, sia dalla maggioranza che dall'opposizione, cosa che non è stata fatta.

Più volte è stata preannunciata dalla UIL Penitenziari tale situazione, che dopo l'indulto con la legge 31 luglio 2006 n. 241, la crescita delle carcerazioni aumentava giorno per giorno attestandosi sui livelli del periodo pre-indulto, ma poca attenzione è stata posta dai nostri parlamentari sul sistema penitenziario. Basti pensare che pochi giorni fa il neo segretario del PD ha convocato un vertice politico con i rappresentanti delle forze dell'ordine, escludendo la Polizia Penitenziaria e il Corpo Forestale per un confronto in materia di ordine pubblico e di risorse economiche da destinare al comparto sicurezza, senza un giustificato motivo; ho l'impressione che queste persone girano l'ostacolo, le difficoltà, come l'emergenza carceraria che oggi vive in una situazione di estrema criticità.

Continua il Dirigente della UIL PA, bisognerebbe valutare in questi momenti anche l'opportunità di riaprire le vecchie strutture chiuse, per far fronte alla problematica (es. l'Istituto di Lagonegro per la lucania, come tanti altre strutture in diverse regioni), rivalutando prima di tutto le piante organiche con l'assunzione di nuovo personale, considerato i numerosi compiti che oggi il Corpo di Polizia Penitenziaria è chiamato a svolgere, visto che già risulta sotto organico a livello nazionale. Per fronteggiare la carenza, nell'immediatezza il Governo potrebbe inviare per la sorveglianza armata esterna degli Istituti, gli uomini dell'Esercito per il recupero del personale penitenziario.

Con il sovraffollamento della popolazione detenuta non è possibile applicare il dettato normativo, in Italia la pena è rivolta al trattamento e alla rieducazione, cosa che con questi numeri non è possibile attuare, la mancanza di spazi afferma l'inciviltà alla detenzione.

Con le difficili condizioni di vita cui sono sottoposti i detenuti, aumentano le aggressioni al personale, risse, tentati suicidi e soprattutto atti di autolesionismo, in qualche modo si devono sfogare e chi paga le conseguenze è sempre il personale di Polizia Penitenziaria, poco tutelato!!

In Basilicata – afferma Sabia– la situazione non è migliore, sono presenti negli istituti lucani 580 detenuti su una capienza regolamentare di 440, da tener conto che sia a Matera che a Potenza alcuni reparti sono chiusi, non funzionanti, in attesa di lavori di ristrutturazioni.

Potenza è una realtà difficile per tanti motivi (ved. servizio de La Nuova del Sud del 6 febbraio scorso ), le condizioni di vivibilità dei detenuti e del personale sono critiche, ormai siamo a livelli di inciviltà insopportabile, detenuti che sono costretti a convivere a cinque in camere di pochi metri quadrati, trasformate con letti a castello; evidentemente non si è compreso appieno la situazione di grave allarme che investe tutta la regione, in particolare presso la Casa Circondariale di Potenza.

Il sovraffollamento della struttura sta per superare i limiti della saturazione, le condizioni di vita dei detenuti e del personale in cui è costretto a lavorare nulla hanno a che fare con un sistema degno di un Paese civile, – afferma Donato Sabia – costringere cittadini a tali condizioni disumane di detenzione offende anche la professionalità e la dignità degli operatori penitenziari, che nulla possono rispetto a tale grave degrado nonostante gli sforzi profusi.

“Ho il timore che l'insopportabilità della situazione possa sfociare in manifestazioni di proteste difficilmente gestibili, visto anche l'alto indice di detenuti stranieri presenti, tra l'altro come ho già detto, in tale contesto, anche il dettato costituzionale in materia di rieducazione dei condannati non può trovare concreta applicazione dovendo prioritariamente salvaguardare le esigenze della sicurezza interna e ciò, non aiuta a rasserenare il clima.

Il Coordinatore Provinciale della UIL – Penitenziari rivolge un appello anche all'interno del sindacato: “ voglio sperare che rispetto a questa situazione insopportabile anche le altre OO.SS. vogliano mettere da parte le divisioni e unirsi con proposte, dando un sostegno indiretto all'Amministrazione Penitenziaria. F.to Il Segretario Provinciale Donato SABIA

di DONATO SABIA\*

**L**a situazione è preoccupante. L'effetto indulto è esaurito, le carceri italiane (206 Istituti esistenti) hanno superato le 60.000 presenze a fronte di una capienza regolamentare di 42.957 posti.

Con una media di 1000 ingressi al mese, per l'estate supereremo la tollerabilità nazionale di 63.443 (posti limite), e poi cosa accadrà!! Il piano carceri attuato dal Governo per risolvere l'emergenza del sovraffollamento non riuscirà a capovolgere la situazione in pochi mesi.

L'emergenza dovrà essere affrontata con la realizzazione di nuove carceri; l'incarico è stato affidato al capo del Dap che in qualità di Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria, avrà poteri speciali in grado di velocizzare la costruzione di nuove strutture.

In base alla norma del decreto anticrisi le carceri fanno parte dei progetti che rientrano nel Quadro strategico nazionale, il problema però che ci sono po-

chi soldi e poco tempo a disposizione per risolvere le criticità; nessuno ha la bacchetta magica per costruire in 3-4 mesi nuove carceri e/o di ampliare la capienza in Istituti già esistenti con la costruzione di nuovi padiglioni. "non sto criticando il piano carceri del Governo, anzi lo ritengo in linea con le esigenze attuali, ma solo che bisogna intervenire parecchio tempo prima, con i dovuti tempi, sia dalla maggioranza che dall'opposizione, cosa che non è stata fatta.

Più volte è stata preannunciata dalla Uil Penitenziari tale situazione, che dopo l'indulto con la legge 31 luglio 2006 n. 241, la crescita delle carcerazioni aumentava giorno per giorno attestandosi sui livelli del periodo pre-indulto, ma poca attenzione è stata posta dai nostri parlamentari sul sistema penitenziario. Basti pensare che pochi giorni fa il neo segretario del Pd ha convocato un vertice politico con i rappresentanti delle forze dell'ordine, escludendo la Polizia Penitenziaria e il Corpo Forestale per un confronto in materia di or-

## Sovraffollamento nelle carceri, raggiunti livelli di grande inciviltà

dine pubblico e di risorse economiche da destinare al comparto sicurezza, senza un giustificato motivo; ho l'impressione che queste persone girano l'ostacolo, le difficoltà, come l'emergenza carceraria che oggi vive in una situazione di estrema criticità.

Bisognerebbe valutare in questi momenti anche l'opportunità di riaprire le vecchie strutture chiuse, per far fronte alla problematica (es. l'Istituto di Lagonegro per la lucania, come tanti altre strutture in diverse regioni), rivalutando prima di tutto le piante organiche con l'assunzione di nuovo personale, considerato i numerosi compiti che oggi il Corpo di Polizia Penitenziaria è chiamato a svolgere, visto che già risulta sotto organico a livello nazionale. Per fronteggiare la carenza, nell'immediatezza il Governo potrebbe inviare per la sorveglianza armata esterna degli Istituti, gli uomini dell'Esercito per il recupero

del personale penitenziario.

Con il sovraffollamento della popolazione detenuta non è possibile applicare il dettato normativo, in Italia la pena è rivolta al trattamento e alla rieducazione, cosa che con questi numeri non è possibile attuare, la mancanza di spazi afferma l'inciviltà alla detenzione.

Con le difficili condizioni di vita cui sono sottoposti i detenuti, aumentano le aggressioni al personale, risse, tentati suicidi e soprattutto atti di autolesionismo, in qualche modo si devono sfogare e chi paga le conseguenze è sempre il personale di Polizia Penitenziaria, poco tutelato!!

In Basilicata la situazione non è migliore, sono presenti negli istituti lucani 580 detenuti su una capienza regolamentare di 440, da tener conto che sia a Matera che a Potenza alcuni reparti sono chiusi, non funzionanti, in attesa di lavori di ristrutturazione.



Potenza è una realtà difficile per tanti motivi, le condizioni di vivibilità dei detenuti e del personale sono critiche, ormai siamo a livelli di inciviltà insopportabile, detenuti che sono costretti a convivere a cinque in camere di pochi metri quadrati, trasformate con letti a castello; evidentemente non si è compreso appieno la situazione di grave allarme che investe tutta la regione, in particolare presso la Casa Circondariale di Potenza.

Il sovraffollamento della struttura sta per superare i limiti della saturazione, le condizioni di vita dei detenuti e del personale in cui è costretto a lavorare nulla hanno a che fare con un sistema degno di un Paese

civile costringere cittadini a tali condizioni disumane di detenzione offende anche la professionalità e la dignità degli operatori penitenziari, che nulla possono rispetto a tale grave degrado nonostante gli sforzi profusi.

Ho il timore che l'insopportabilità della situazione possa sfociare in manifestazioni di proteste difficilmente gestibili, visto anche l'alto indice di detenuti stranieri presenti, tra l'altro come ho già detto, in tale contesto, anche il dettato costituzionale in materia di rieducazione dei condannati non può trovare concreta applicazione dovendo prioritariamente salvaguardare le esigenze della sicurezza interna e ciò non aiuta a rasserenare il clima.

Voglio sperare che rispetto a questa situazione insopportabile anche le altre sigle sindacali vogliano mettere da parte le divisioni e unirsi con proposte, dando un sostegno indiretto all'Amministrazione Penitenziaria.

\* Segretario provinciale della Uil Pa Penitenziari